

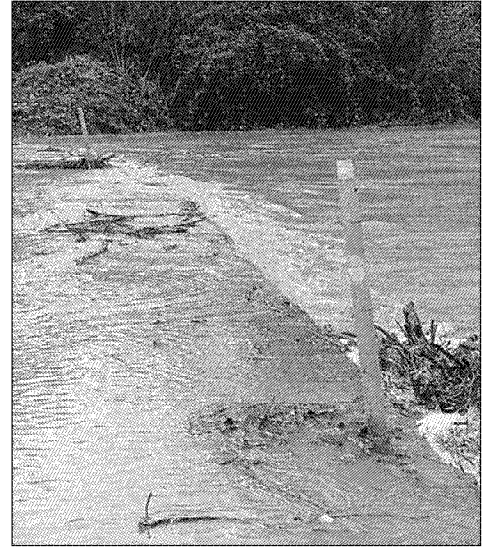
Il Wwf individua criticità nella questione della sicurezza idraulica del territorio e propone la sua "ricetta"

"Vegetazione fluviale per arginare le esondazioni"

► SIENA

Le esondazioni della settimana scorsa hanno riportato all'attenzione dei cittadini e delle amministrazioni la questione della sicurezza idraulica legata al nostro reticolo idrografico. Sul tema il Wwf ha un'idea precisa, "basata su fondate considerazioni di carattere tecnico-scientifico, che mal si conciliano con l'approccio emotivo che può comprensibilmente scaturire di fronte a fenomeni piovosi di carattere eccezionale, come quelli appena accaduti. Come riconosciuto dai più moderni orientamenti, l'unico approccio alla gestione fluviale volto a mitigare il rischio idraulico, che sia al contempo efficace e sostenibile, è quello di rallentare il flusso delle acque convogliate verso i corsi d'acqua principali, limitando l'intensità dei picchi di piena, progettando casse di espansione e fasce di mobilità fluviale, operando con interventi di manutenzione puntuale ed infine predisponendo piani di emergenza di protezione civile. La manutenzione puntuale deve essere orientata alla gestione (e miglioramento) dei manufatti artificiali intercettati dai corsi d'acqua, limitando gli interventi di taglio della vegetazione alla rimozione delle alberature non funzionali, morte, o debolmente radicate, che possano comportare eventuali fe-

nomeni di occlusione a valle, in corrispondenza di sezioni idrauliche critiche prossime a insediamenti da tutelare. La vegetazione fluviale autoctona è un alleato naturale ineguagliabile per il consolidamento delle sponde e il rallentamento del deflusso, rappresentando al contempo un indispensabile elemento degli habitat acquatici e della loro capacità di depurare le acque. Non a caso la struttura e la buona salute della vegetazione riparia sono fra gli indicatori europei utilizzati per "misurare" la qualità dei corsi d'acqua". E' di pochi giorni fa l'ultimo report mondiale del Wwf che denuncia la situazione "in cui stiamo riducendo la biodiversità del nostro pianeta. Secondo i dati più recenti le popolazioni globali di pesci, uccelli, mammiferi, anfibi e rettili si sono ridotte del 58% tra il 1970 e il 2012. Continuando con il trend attuale entro il 2020 la popolazione globale di specie animali e vegetali selvatici raggiungerà il crollo del 67%, e con loro pure i 'servizi' ecosistemici che la natura ci fornisce quotidianamente, come la purificazione dell'aria, dell'acqua, il cibo e la difesa dai cambiamenti climatici. Ritenersi non investiti dal problema, pur nell'ambito del nostro territorio, è un ingiustificato privilegio per pochi, che pagheremo tutti a caro prezzo. Gli interventi effettuati



in questi anni sulla vegetazione dei nostri fiumi stanno facendo vedere già i loro effetti in termini di qualità ambientale e biodiversità: laddove c'erano boschi di salici e pioppi di buona qualità, oggi dopo i tagli a raso ricrescono rovi, e si espandono la robinia e l'ailanto".

